



# La scuola si racconta

Febbraio 2020

I.C.S. "PAOLO III" CANINO

Anno IX Numero 4

## 27 GENNAIO IL GIORNO DELLA MEMORIA

### Sommario

[7 febbraio:Giorno della memoria p 1-2](#)

[Milano, Agosto 1943 p 3-4](#)

[Alle fronde dei salici p 5](#)

[Giornata dei Calzini spaiati p 6](#)

[Arte e avatar p 7-8](#)

[Storie cyber bullismo p 9](#)

[Care maestre, ... p 9-10](#)

[Carnevale 2020 p 11-19](#)

[Compito di realtà: Un orto sul balcone p 20-21](#)

[Un laboratorio di Storia e Tecnologia p 22](#)

[Arte in maschera a Pianzano p 23-28](#)

### AVVISO

Lavarsi le mani è la misura più efficace e meno costosa per prevenire il virus



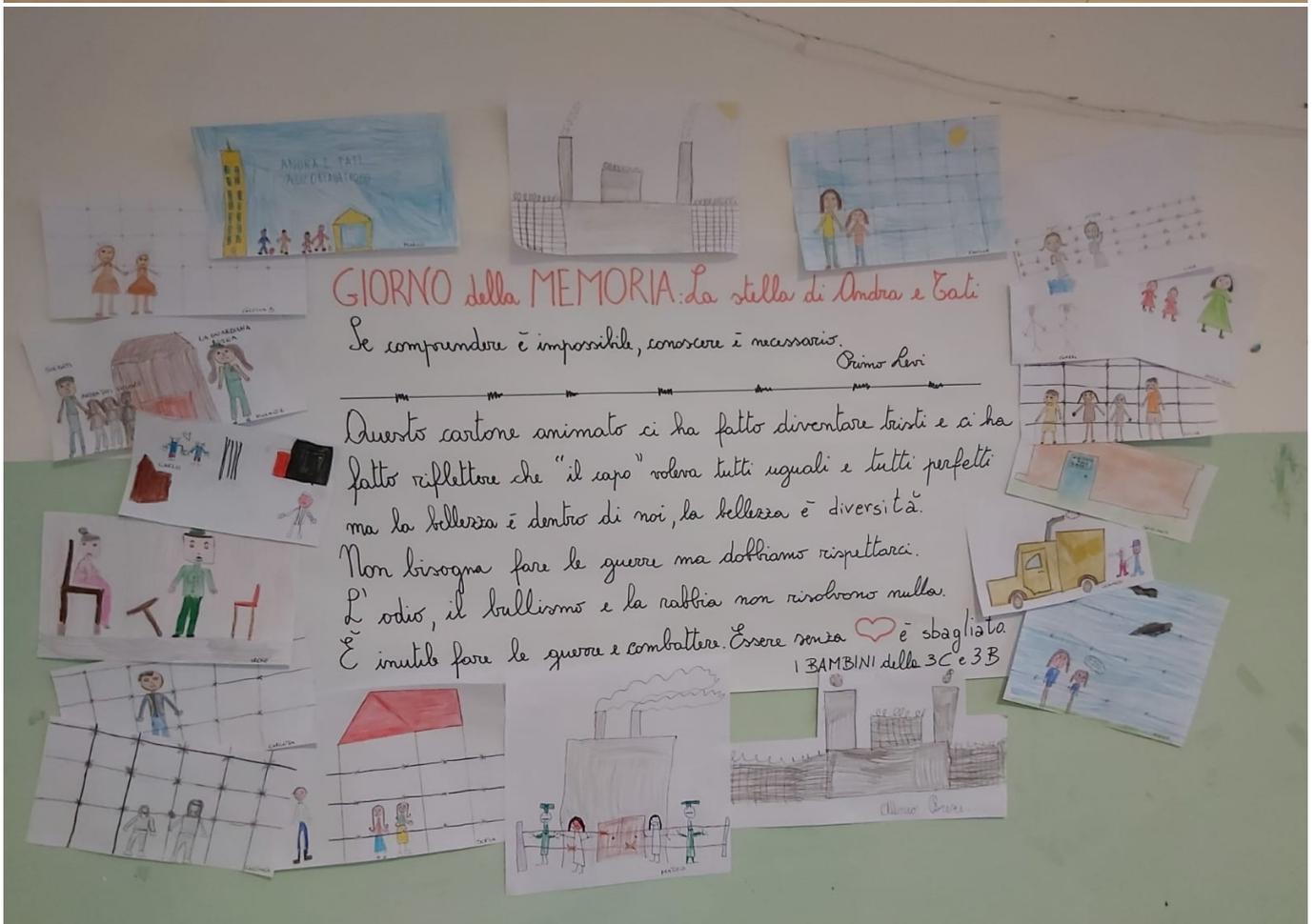
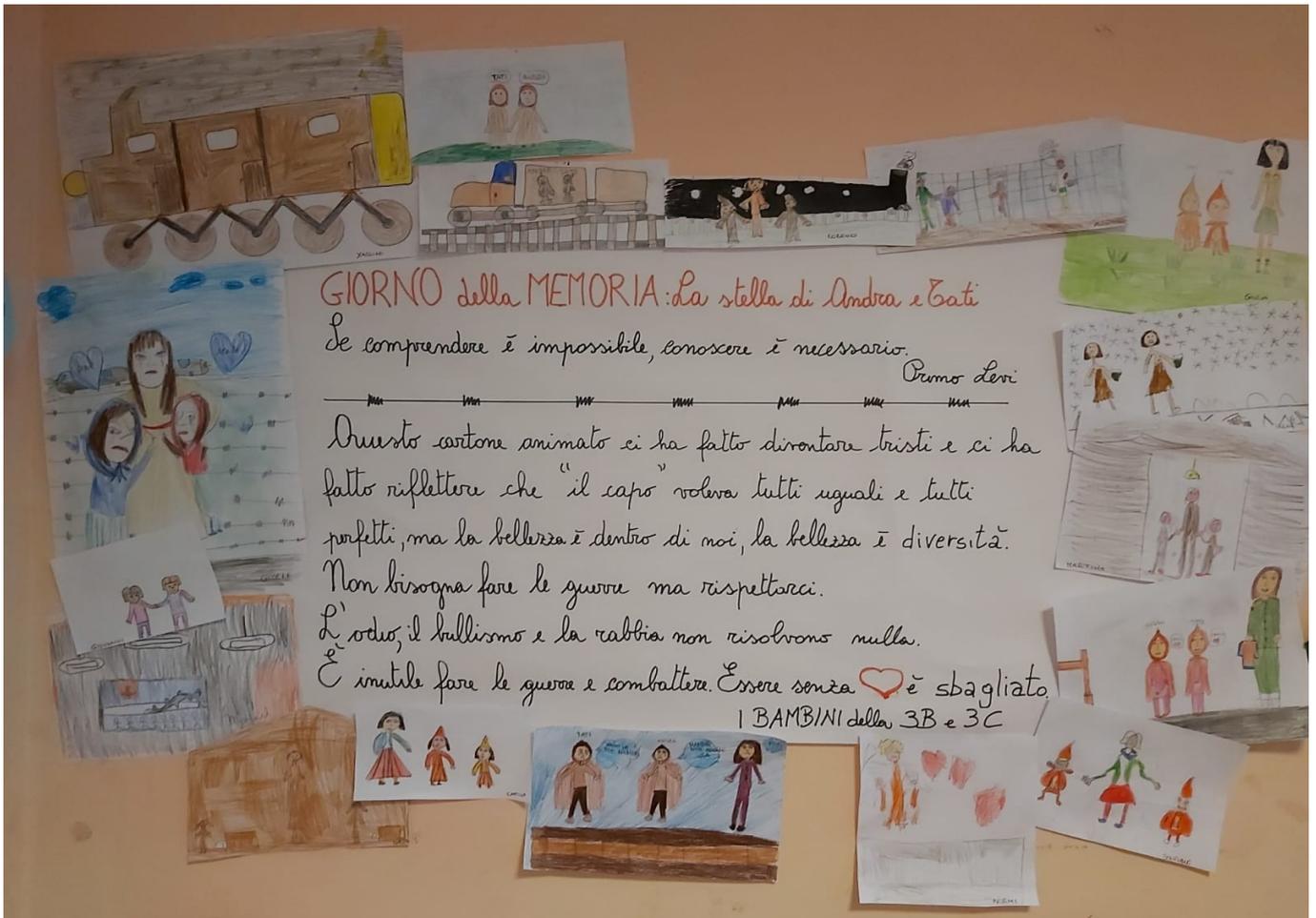
Docente coordinatore della redazione  
Funzione strumentale  
Fontana Rita

75 anni dopo la liberazione dei campi di concentramento, il mondo continua a ricordare. L'Italia, che ha istituito il Giorno della memoria nel 2000, ricorda lo sterminio del popolo ebraico e la persecuzione degli ebrei italiani, una pagina di storia che non può essere dimenticata e che ricorda la vergogna delle nostre disonorevoli leggi razziali. Nel nostro Istituto numerose iniziative e momenti di riflessione rivolti alle vittime. In molte classi gli alunni hanno visto il commovente cartone animato sulla Shoah "La stella di Andra e Tati", ideato per permettere così anche ai più piccoli di seguire la storia delle sorelline Andra e Tati e di avvicinarsi – forse per la prima volta – all'orrore dell'Olocausto.



Quando vennero deportate al campo insieme alla loro famiglia le sorelle Bucci avevano soltanto 6 anni la prima e 4 anni la seconda. Per loro sopravvivere ad Auschwitz non fu facile e ci riuscirono soltanto perché si assomigliavano moltissimo e il dottor Mengele le scambiò per gemelle e le fece portare nella baracca dei bambini che venivano destinati agli atroci esperimenti di eugenetica.







## MILANO, AGOSTO 1943

Dopo aver studiato la Seconda Guerra Mondiale e il movimento letterario ad essa contemporaneo, ci siamo soffermati sullo studio di alcune opere, sia in prosa che in poesia. Tra gli autori analizzati vi è Salvatore Quasimodo,

uno dei maggiori esponenti dell'Ermetismo; ma dal 1942, anno in cui la Seconda Guerra Mondiale infuriava in Europa e in Italia, egli si discosterà dal movimento, andando a impegnarsi nell'ambito del sociale per restituire alle nuove generazione la speranza, facendosi carico, come gli altri scrittori del Neorealismo, della responsabilità di risollevare gli animi e della ricostruzione spirituale della società.

La poesia racconta lo stato della città di Milano in seguito ai vari bombardamenti da parte dell'esercito anglo-americano, iniziati nel giugno del 1943. Ad agosto, la città era ridotta a cumuli di macerie e anime spezzate, più nulla ricorda la gloria passata e la bellezza di quella che era stata una dei centri più belli d'Italia, con il suo Duomo, il Teatro della Scala, il Quadrilatero della Moda ... Le immagini che però la poesia evoca non sono liete, ma rappresentano la distruzione senza alcun filtro: possiamo quasi percepire le anime dei sopravvissuti, ora in brandelli, dopo aver perso i familiari, la propria integrità e la loro identità; anche i vivi sono pallidi, le loro emozioni grigiastre, ogni barlume di speranza è svanito. Neanche un fioco bagliore di quello che era una volta quella città è rimasto: l'usignolo è caduto dalla croce del convento dalla quale cantava ad ogni tramonto; non si udirà mai più il suo dolce suono, è un ricordo incastonato nella memoria.

Il bombardamento di cui parla Quasimodo è avvenuto presso il centro della città ed ha colpito uno dei navigli, piccoli corsi d'acqua che scorrevano nei centri urbani e facilitavano il trasporto di alcune merci. Intanto, tra le macerie di una città fantasma, i vivi cercano i corpi dei loro cari, deformati dalla crudeltà delle bombe; ma il poeta afferma che non è così che ritroveranno i loro parenti smarriti, il sentimento di familiarità: ormai non c'è più nulla da salvare.

Milano è definitivamente distrutta. È ora una città fantasma, in quanto i vivi sono spettri di loro stessi, che aleggiano per la città e, nella disperazione, non percepiscono la paura, o la sete, o il fumo che la città sembra emettere dal terreno: solo l'enorme vuoto e l'eterno dolore che quella distruzione ha impresso nelle loro menti, nelle loro anime. L'ultima esplosione, avvenuta vicino al convento, non troppo distante dal cuore della città, si è udita anche da lontano, come un eco, portatore di cattive notizie: è risuonata per le vie e non ha lasciato alcuna possibilità di scampo; nulla sembra essere sopravvissuto alla potenza micidiale dell'arma: anche la più piccola e innocente delle creature, uno spensierato usignolo, che sembrava potesse portare un frammento di gioia, e riusciva a risvegliare la città con il suo allegro cinguettio, è stato colpito. Non canterà più al tramonto, non osserverà più dall'alto le vie trafficate e colorate di una città libera, non condannata alla distruzione; sarà l'ennesima vittima della crudeltà umana, della guerra che si è servita di uomini per ucciderne altri.

Ormai, non è necessario scavare pozzi per cercare l'acqua, perché coloro che popolano la città e camminano sulle sue ceneri non hanno bisogno di bere: anche se passeggiano su quella terra, la loro anima è morta, seppellita tra le macerie dell'edificio; a quale scopo dovrebbero dissetarsi, se ormai la vita ha prosciugato ogni gioia, ogni speranza, e non riusciranno più a riprendersi? In quell'ambiente, quell'atmosfera grigia e cupa, attanagliata da una fitta nebbia che non permette di vedere il bagliore della speranza, nulla si deve muovere: lo scenario deve restare immobile, e malgrado i corpi di coloro che la bomba aveva ucciso avessero un aspetto raccapricciante, non andavano sfiorati; la loro tomba sarebbero state le stesse ceneri della città che li avevano sepolti, le macerie che erano state le loro case, e allo stesso dopo sarà il luogo di riposo eterno. "La città è morta", ripete l'ultimo verso, come qualcosa di inequivocabile, certo, spaven-

toso ma terribilmente reale; afferma qualcosa di incontrastabile, evidente, inevitabile: non è possibile non accorgersi che Milano è solo una città fantasma. Lungi da quel luogo i ricordi delle liete passeggiate tra le allegre vie, o le note di famose opere che risuonavano all'interno della Scala, il suono del campanile del meraviglioso Duomo, gli abitanti che attendessero qualcosa di più lieto dell'ennesimo bombardamento. Non c'è più nulla di quella città, si va tutto a disperdere in toni spenti e sfumati, fino a piombare nella notte più oscura, durante la quale neanche le luci delle case potevano essere accese; lontane sono le speranze e i sogni di tanti giovani che desideravano solo viaggiare, avere una famiglia, un futuro, essere felici. È rimasta solo la disperazione, inno incontrastato che sovrasta ogni sentimento, ogni emozione di ogni anima spezzata e distrutta; il coinvolgimento dei civili durante la Seconda Guerra Mondiale non aveva concesso alle potenze straniere di ottenere prima la resa, ma aveva creato ulteriore sterminio, aveva diffuso terrore e nessuno era più la stessa persona. Sopravvivere al bombardamento e al "dopo" era difficile: c'era chi si chiedeva a quale fosse lo scopo di continuare a lottare, anziché arrendersi, chi si domandava perché cercare tra le macerie il corpo di chi non sarebbe mai più tornato ...

Le immagini che emergono dalle parole del componimento sono di forte impatto, poche frasi riescono a raggiungere il cuore delle persone e a toccarne l'anima; i dettagli più dolorosi vengono messi in evidenza con secchezza e forte impatto e dimostrano l'atmosfera cupa e grigiastra in cui vertono gli animi. Non ci sono abbastanza parole per esprimere la crudeltà di una guerra. Ma la missione più importante di Quasimodo è impedire che un'altra strage si verifichi, che altro dolore venga causato, che altra distruzione venga operata; immortalare nelle sue poesie le immagini che rievocano quei ricordi, spesso dimenticati per il tempo trascorso, o per le novità o per la fretta, è una delle sue azioni volte a migliorare lo stato d'animo di coloro che temevano che una carneficina del genere potesse accadere ancora. Il dolore e la sofferenza della popolazione civile che ha vissuto la tragedia sono le protagoniste della poesia ed emergono in ogni singolo verso.

Ad oggi ci sembra così strano leggere di quelle macerie, di quei bombardamenti, di quella guerra: ci appare distante, forse anche troppo; è come se fosse una realtà che non potrebbe mai più verificarsi. Ma per coloro che vivono nei Paesi la cui pace è costantemente minata, certe cose sono la quotidianità: gli edifici non sono più in piedi, giorno e notte si odono i rombi delle esplosioni, la paura è sovrana su ogni altra emozione e la speranza sembra futile, sciocca, quando intorno vi è così tanta distruzione. *Sc. Secondaria Cl. 3<sup>a</sup> B Lucrezia Mazzuoli*

## Milano Agosto 1943

di Salvatore Quasimodo

*Invano cerchi tra la polvere,  
povera mano, la città è morta.  
È morta: s'è udito l'ultimo rombo  
sul cuore del Naviglio: E l'usignolo  
è caduto dall'antenna, alta sul convento,  
dove cantava prima del tramonto.  
Non scavate pozzi nei cortili:  
i vivi non hanno più sete.  
Non toccate i morti, così rossi, così gonfi:  
lasciateli nella terra delle loro case:  
la città è morta, è morta.*





Yasmine

*E come potevamo noi cantare  
con il piede straniero sopra il cuore,  
tra i morti abbandonati nelle piazze  
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento  
d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero  
della madre che andava incontro al figlio  
crocifisso sul palo del telegrafo.  
Alle fronde dei salici, per voto,  
anche le nostre cetre erano appese,  
oscillavano lievi al triste vento.*

SALVATORE QUASIMODO

Febbraio 1943.

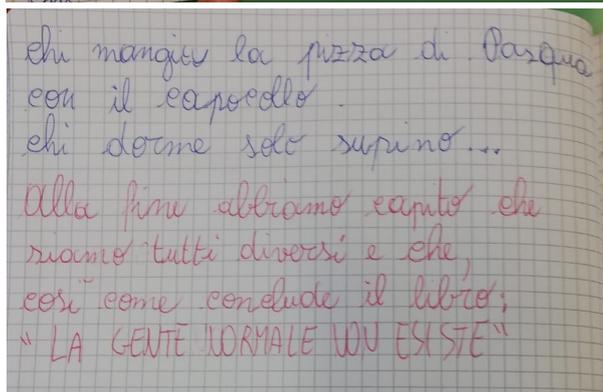
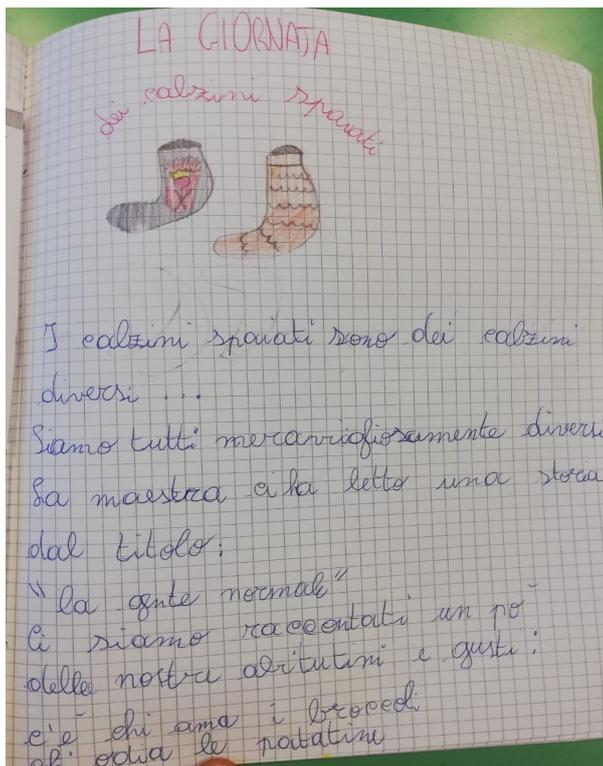
de dei  
Salici

## 7 FEBBRAIO: GIORNATA DEI CALZINI SPAIATI

La classe 2<sup>A</sup> porta nella scuola questa giornata particolare. Facendoci sorridere e ricordano a tutti che **nessuno può essere lasciato solo come un calzino** spaiato nel fondo di un cassetto .. i bambini tutti diversi e unici, devono avere l'opportunità di vivere in un mondo sereno e colorato, in amicizia.

È quello che è alla base della **Giornata mondiale dei calzini spaiati** che si celebra ogni anno il primo venerdì di febbraio. Oggi i bambini della classe 2<sup>A</sup> sono entrati in classe indossando calzini diversi, ridando vita a quelli rimasti spaiati e soprattutto si sono divertiti con gli altri, parlando di amicizia e di rispetto.

I calzini spaiati possono essere indossati ma tanti sono i modi per farli rivivere. Per esempio: il calzino che raccoglie messaggi di amicizia. Il calzino spaiato di ogni bambino è appeso a un filo con il nome di ciascuno e ognuno può metterci dentro un disegno, una frase o una parola. A fine attività ogni bambino riporterà a casa il proprio calzino che conterrà i messaggi di amicizia dei compagni della propria o di altre classi.



PIANSANO: SCUOLA, ARTE E AVATAR



Tutti conosciamo i simpatici Minions, i piccoli tuttofare gialli tratti dal film “Cattivissimo me”. Gli studenti, guidati dalla professoressa Mariangela Chighine hanno disegnato ognuno se stesso in forma di Minion, con il proprio nome scritto sotto il personaggio e un oggetto che caratterizza la personalità e le preferenze di ciascuno. La forma della bocca e dell’occhio lasciata alla fantasia dei ragazzi ha dato particolare espressione all’avatar. L’**avatar** è un’immagine scelta per rappresentare la propria utenza in comunità virtuali, luoghi di aggregazione e di discussione, o di gioco online dove è d’uso crearsi un *alter ego*. ( Sc. Secondaria Classe 1<sup>^</sup> D)

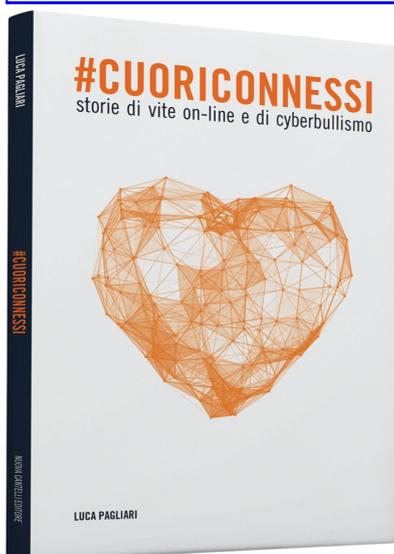




Le ragazze e i ragazzi di Piansano hanno creato il loro avatar giocando con i divertentissimi Minions. Questi buffi pupazzetti gialli non piacciono solo ai bambini ... ma sono entrati nel cuore di tanti. Il loro linguaggio può sembrare incomprensibile perchè non utilizzano parole e per capirli bisogna concentrarsi sui movimenti, sulle espressioni, sulla comicità semplice ed immediata. Sono piccoli eroi gialli che mangiano banane... sono esistiti fin dall'alba dei tempi ed hanno un solo scopo: servire il padrone più cattivissimo al mondo. Evoluti da organismi unicellulari, i minions sbarcano sulla terraferma... Nelle nuove avventure del terzo film il gruppo di strambi personaggi si cala in situazioni storiche e geografiche piuttosto note: si fanno assumere da un T-Rex, ma nel prendere una banana lo fanno accidentalmente scivolare su un masso e cadere in un vulcano. Poi si mettono al servizio di un uomo delle caverne, ma sostituiscono la sua clava con un acchiappamosche e il cavernicolo, indifeso, viene sbranato da un orso delle caverne. Ci provano nuovamente in Egitto... Ma una domanda, sarà lecito porsi: perché i Minions sono tutti, categoricamente, maschi? La scelta potrebbe essere motivata da una questione culturale e forse anche da un pregiudizio di genere, ma non è così e l'ha spiegata ironicamente il creatore del film Pierre Coffin, in un'intervista rilasciata al Times: "Vedendo quanto siano buffi e stupidi, semplicemente non avrei mai potuto immaginare che vi fossero delle Minions ragazze".



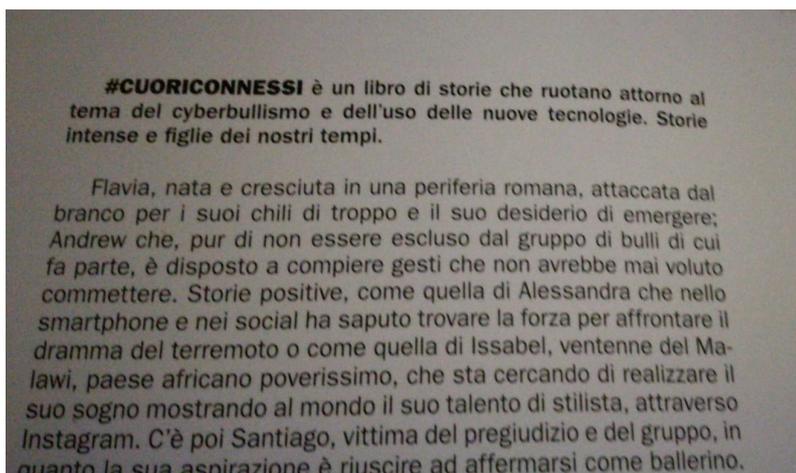
## STORIE DI CYBERBULLISMO, cosa dobbiamo sapere per non cadere negli stessi errori...



Abbiamo letto a scuola con la professoressa di Italiano la storia di Ana, una tredicenne macedone, trasferitasi in Italia con la famiglia, caduta nella rete di un pedofilo che l'aveva adescata tramite una chat. All'inizio lei era una studentessa modello, aveva degli amici, praticava la pallavolo...

Quasi per gioco ha iniziato a parlare sul web con un "ragazzo" che diceva di avere 17 anni; con parole molto dolci, persuasive, convincenti e poetiche, quest'ultimo riuscì a conquistare la ragazza, che un giorno gli chiese di incontrarsi. All'appuntamento si presentò un cinquantenne e Ana scappò delusa; ma lui vinse la sua diffidenza manipolando i suoi pensieri e i sentimenti. Dopo poco tempo Ana frequentava la casa di quell'uomo, aveva imparato a drogarsi e a prostituirsi ... finché un giorno la polizia scoprì il tutto, liberando Ana da quell'inferno.

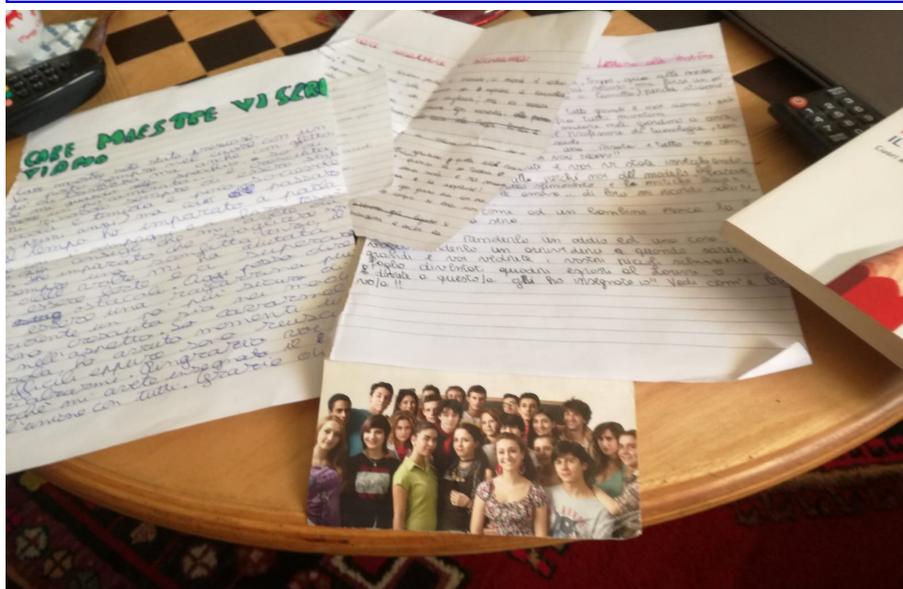
Noi abbiamo capito da questa terribile storia che non bisogna fare i duri, ma è meglio aprirsi con i propri genitori o con le persone che ci sono vicine, piuttosto che fidarsi di quelli che troviamo nelle piattaforme digitali di qualsiasi tipo. Noi abbiamo anche capito che è utile leggere e conoscere le storie vere descritte in questo libro, perchè così siamo preparati ad affrontare il mondo che ci circonda. *Sc. Sec. Classe 1^ A*



Dopo 4 anni di impegno e collaborazione con la **Polizia di Stato**, **#cuoriconnessi** è diventato un libro che raccoglie **dieci storie vere di ragazzi**, cambiate grazie a un uso diverso della tecnologia. Si può scaricare gratuitamente al seguente link <https://www.cuoriconnessi.it/libro/>

**Uno strumento a disposizione di tutti gli insegnanti** che credono nel futuro dei loro ragazzi e nella possibilità di cambiarlo anche grazie alla tecnologia.

## CARE MAESTRE, VI SCRIVIAMO...



*Siamo qui oggi, su suggerimento della professoressa di Italiano, per parlarvi di noi, di come siamo cresciuti e cambiati da quando stavamo alle Elementari, quando il vostro sorriso ci accompagnava con le chiacchierate e le risate infinite...anche troppe (soprattutto per qualcuna...). (Continua)*

*Certo ci mancate tanto, ma noi non vi abbiamo dimenticato, abbiamo fatto tesoro dei vostri consigli e siamo andati avanti... Abbiamo imparato che sbagliare non sempre è una sconfitta, anzi il più delle volte ci ha aiutato ad essere forti e a superare gli ostacoli che la vita ci presenta continuamente.*

*Se oggi siamo più sicuri e sorridenti, se sappiamo cavarcela nei momenti difficili è grazie alle persone che ci stanno vicino e ci incoraggiano sempre e... tra queste ci siete voi, le nostre maestre!!!*

*Alle Medie siamo divisi in due classi, ma i momenti per incontrarci non mancano...*

*Siamo sempre molto legati tra di noi e ci diamo una mano quando occorre.*

*Nonostante le verifiche fitte fitte e le interrogazioni più "dure", siamo ancora ottimisti, e questo contesto più serio forse ci voleva, perché stiamo diventando grandi, anche se qui noi siamo i più piccoli.*

*Certo ora ce lo sogniamo di andare in giardino a correre e giocare, ma in compenso vediamo film e leggiamo libri che allargano i nostri orizzonti, ci fanno conoscere popoli, tradizioni, problematiche che riguardano il mondo in cui viviamo.*

*Nell'ora di Approfondimento ad esempio, facciamo ricerche su argomenti di attualità, come il riscaldamento globale o il coronavirus, tanto per essere aggiornati!*

*Insomma noi cambiamo, cresciamo, guardiamo avanti e viviamo una nuova bella e interessante avventura con i nostri professori, ma ci mancate, come ad un bambino manca la Buonanotte della sera...*

*I vostri ex alunni della V A e V B, oggi I A e I B.*



# Carnevale 2020

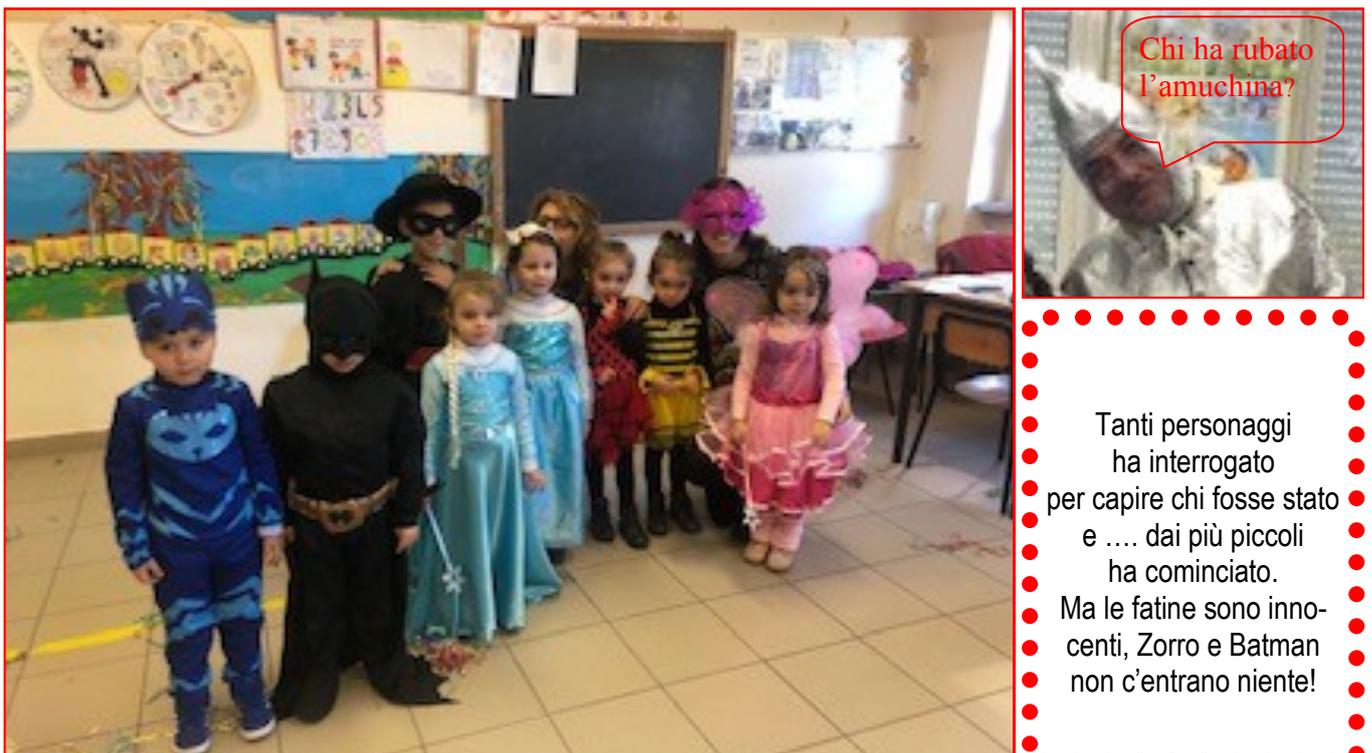
## *Così ce lo racconta la maestra Manuela*

Nel nostro Istituto "Paolo III" qualcosa è accaduto di diverso!  
Era proprio giovedì grasso quando è successo un gran fracasso.



Un gruppo di punk mascherato  
ha commesso un gran reato,  
mentre le signore pulivan il cortile  
il flacone d'Amuchina  
ha fatto sparire.

Un folto gruppo si è riunito per trovare l'oggetto smarrito.  
L'uomo di latta è così intervenuto per risolvere l'accaduto.



Chi ha rubato  
l'amuchina?

Tanti personaggi  
ha interrogato  
per capire chi fosse stato  
e .... dai più piccoli  
ha cominciato.  
Ma le fatine sono inno-  
centi, Zorro e Batman  
non c'entrano niente!



L'Agente di Polizia ha protestato:  
-Non voglio essere interrogato!

Vi sembra l'ora di disturbare quando la gente è a mangiare?  
E' sparita l'amuchina?

Cercatela nella classe vicina!





Belle mamme "Tutto fare", vi possiamo interrogare?!



Siam venute per festeggiare, sempre liete di collaborare!



Tanti personaggi hanno interrogato per capire **chi** era stato...

E alla fine dell' inquisizione pensavano di avere la soluzione!



Così dei pagliacci "proprio puliti" dietro le sbarre sono finiti.





Tutti il verdetto han contestato, pure i bambini han protestato!  
Per risolvere la spinosa questione  
è intervenuto allora Fra Tenerone  
che ha dato a tutti l' assoluzione!!





## **Carnevale 2020**

Nel nostro Istituto  
"Paolo III"  
qualcosa è accaduto  
di diverso!  
Era proprio giovedì  
grasso  
quando è successo un  
gran fracasso.  
Un gruppo di punk  
mascherato  
ha commesso un gran  
reato,  
mentre le signore  
pulivan il cortile  
il flacone d'Amuchina  
ha fatto sparire.  
Un folto gruppo si è  
riunito  
per trovare l' oggetto  
smarrito.  
L' uomo di latta è così  
interventuto  
per risolvere l'  
accaduto.  
Tanti personaggi ha  
interrogato  
per capire chi era stato  
e alla fine dell'  
inquisizione  
pensava di avere la  
soluzione  
così dei pagliacci "  
proprio puliti"  
dietro le sbarre sono  
finiti.  
Tutti il verdetto han  
contestato  
pure i bambini han  
protestato!



Per risolvere la spinosa questione  
è intervenuto allora Fra Tenerone  
che ha dato a tutti l' assoluzione!!







Con l'amuchina ritrovata la festa è terminata... Il carnevale è una pazzia, c'è da fare la pulizia!

**Aiutoooooo...  
.... amica mia!  
Ci arresta la Polizia?**



**FINE**

## Compito di realtà: UN ORTO SUL BALCONE Classi 2<sup>A</sup>B e 2<sup>A</sup> C

Come nascono e crescono le piantine?

Non è difficile far germogliare i semi e realizzare da soli le piantine da trapiantare nell'orto, invece

che comprarle..ed inoltre la soddisfazione di vedere il seme germogliare è impagabile!

Abbiamo scelto una stanza adiacente al balcone, ci siamo procurati un semenzaio, un contenitore di plastica con tanti piccoli buchini, e il terriccio giusto, cioè molto fine, soffice e fertile, in cui sistemare i semi.

I nostri nonni ci hanno indicato i semi da poter piantare e alcuni di loro ci hanno fornito molti tipi di semi: spinaci, ravanelli, fagioli, avena, orzo, grano, trifoglio, zucca, lattuga, pomodori...

Abbiamo seguito i piccoli germogli con amore



e attenzione fornendo luce sufficiente, acqua

quanto basta(si può usare uno spruzzino nebulizzatore) e temperatura ideale. (La giusta temperatura varia da un ortaggio all'altro).



La germinazione ha avuto tempi variabili rispetto al tipo di seme.

Una volta che le piantine si è sviluppata e le radici hanno avvolto bene il pane di terra, le abbiamo trapiantate in piccoli vasetti e portate a casa.

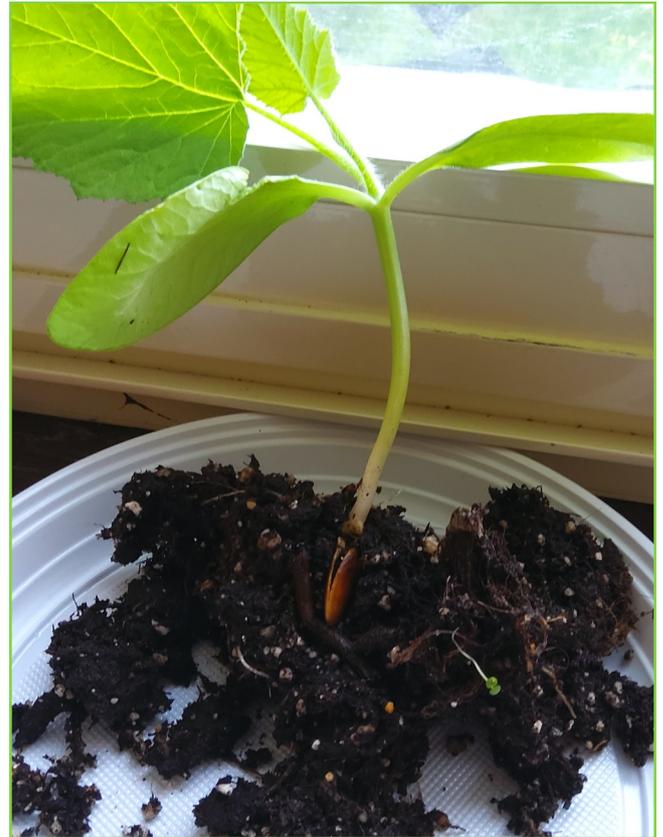
Ognuno di noi continuerà a provvedere alla piantina, a curarla per farla crescere, in vaso o a terra, valutando le condizioni(esposizione solare, temperatura giusta, adeguata quantità di acqua)ideali per farla

sviluppare ulteriormente ed ottenere frutti da poter raccogliere. li di nuovo il prossimo anno!



..e magari utilizzar-





Vivere sostenibili  
Contenitori fai da te per la semina

Abbiamo scelto di piantare alcuni semi in un contenitore delle uova: in ogni incavo abbiamo messo del terriccio, altri in mezzi gusci di uovo riempiti di terra. Una volta sviluppate le piantine sono stati interrati con i contenitori in quanto, sia il cartoncino che il guscio d'uovo si decompongono (cosa che non avviene per i contenitori di plastica).

22/2/2020  
Guteropazani 10/12  
CR

Osservazioni

Circa un mese fa abbiamo interrato scarti di frutta, avanzi di cucina, un pezzetto di carta e un tappo di plastica.

Ora, osservando il terreno, ci siamo resi conto che ciò che avevamo interrato, tranne il tappo, sono scomparsi.

Che fine hanno fatto?

Le sostanze si sono decomposte. Esse sono scarti organici biodegradabili che danno origine ad un terriccio chiamato compost (concime naturale), ricco di sostanze nutritive utili alla crescita delle piante, che rende il terreno fertile.

Il tappo di plastica, invece, è una sostanza non decomponibile cioè rimane nel terreno senza essere assorbita: provoca inquinamento.

BUCCIA DI MELA CARTA  
BUCCIA D'ARANCIA  
CIA CARBONE GUSCIO D'UOVO

Disegno la mia piantina

PINGU

2^B-2^C

Guteropazani 10/12  
CR

## Un laboratorio al Tempo Pieno per lo studio del rapporto tra STORIA E TECNOLOGIA



Studiando la civiltà egizia non abbiamo potuto evitare di rimanere affascinati dal mondo di questo grande popolo. Abbiamo voluto provare a capire come gli Egizi utilizzassero il papiro per ricavare fogli sui quali scrivere. Abbiamo effettuato una piccola attività di laboratorio ripercorrendo le fasi di lavorazione del papiro per ottenere il foglio. Siccome per fare il processo originale ci vorrebbero esperienza, tempo e soprattutto molto papiro, abbiamo osservato bene il foglio di papiro che ha portato un compagno e abbiamo visto che è simile alla garza telata, magari un po' più duro e rigido.

Classe 4<sup>ma</sup> A

## ARTE IN MASCHERA A PIANSANO

Con gli alunni della classe 3<sup>^</sup>D della Scuola Primaria



Una commistione di maschere e opere pittoriche e scultoree. L'urlo di Munch per Urlecchino e Urlombina. Il Dottor Gachet di Van Gogh per Tristenzone, La rabbia del Bernini per Rabbialone. La scelta delle opere è data dal percorso sulle emozioni che i bambini fanno nell'ora di Arte ... nel periodo del carnevale le hanno contestualizzate.

